

31 luglio 2001



La povertà in Italia nel 2000

L'incidenza della povertà viene calcolata sulla base del numero di famiglie (e relativi componenti) che presentano spese per consumi al di sotto di una soglia convenzionale. Tale soglia viene definita "relativa" se determinata ogni anno rispetto alla spesa media mensile procapite per consumi delle famiglie (1 milione 569 mila lire per il 2000), oppure "assoluta" se basata su un paniere di beni e servizi essenziali, il cui valore monetario viene annualmente aggiornato tenendo conto della variazione dei prezzi al consumo (1 milione 55 mila lire per il 2000). In Italia la valutazione del fenomeno povertà viene effettuata sulla base di entrambe le soglie, utilizzando i dati dell'indagine sui consumi delle famiglie. Nell'anno 2000, circa 2 milioni 707 mila famiglie (pari al 12,3% del totale delle famiglie residenti) vivono in condizione di povertà relativa, per un totale di 7 milioni 948 mila individui (il 13,9%

dell'intera popolazione). Posto pari a 100 il totale delle famiglie in condizione di povertà, 63 risiedono nel Mezzogiorno che ospita però solo il 32,8% delle famiglie residenti nel nostro paese.

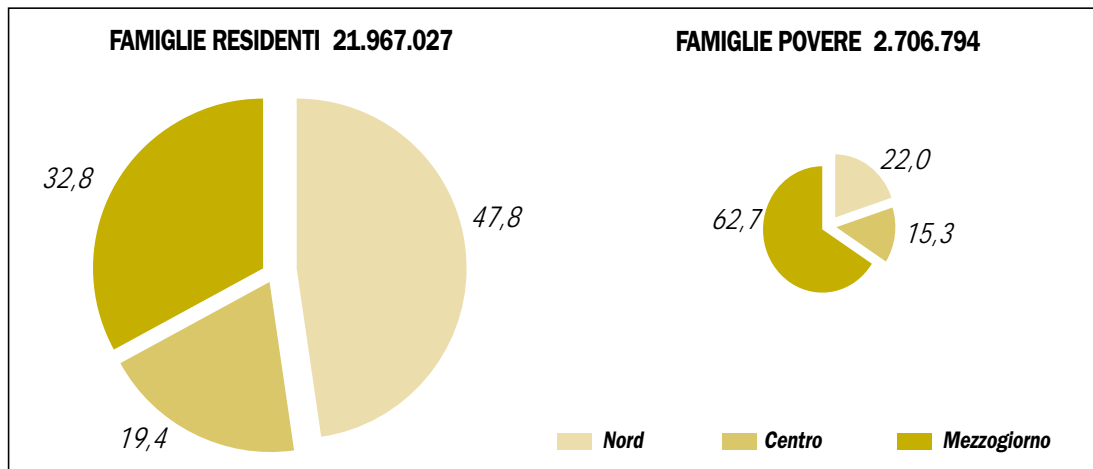
A caratterizzare le famiglie dove è maggiormente diffuso il fenomeno della povertà relativa sono: la presenza di più figli (soprattutto se minori), l'elevata dimensione, i bassi livelli di istruzione, l'esclusione dal mercato del lavoro, la presenza di anziani o l'anziano solo. La povertà assoluta tocca il 4,3% delle famiglie italiane (954 mila) per un totale di 2 milioni 937 mila individui.

E' sempre nelle regioni del Mezzogiorno che si evidenzia una maggiore concentrazione del fenomeno (vi risiede infatti il 70,7% delle famiglie assolutamente povere). Le famiglie in povertà assoluta hanno caratteristiche, in termini sostanziali, coincidenti con quelle osservate nelle famiglie in povertà relativa. Le incidenze di povertà assoluta più elevate si osservano infatti tra le coppie con tre o più figli (11,5%), tra le famiglie numerose (7% per quattro o più componenti), tra quelle di anziani (5,3% se soli, 4,9% se in coppia).

**SOTTO LA SOGLIA
DI POVERTÀ
RELATIVA IL 12,3%
DELLE FAMIGLIE**

POVERTÀ RELATIVA SUL TERRITORIO

*Famiglie residenti e famiglie povere per ripartizione geografica.
Anno 2000, composizioni percentuali*



Anno 6 Numero 3

Direttore responsabile
Enzo Lo Moro

Coordinamento editoriale
e videoimpaginazione
Ufficio della comunicazione

Stampa
Art Service - Roma

Registrato in data 28 giugno
1996 al n. 319/96 - Tribunale
di Roma A6069

**STABILE
LA POVERTÀ
AL CENTRO-SUD,
IN CRESCITA
AL NORD**

PRINCIPALI INDICATORI DELLA POVERTÀ RELATIVA

Povertà relativa per ripartizione geografica. Anni 1999 e 2000, migliaia di unità e valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000
Migliaia di unità								
famiglie povere	518	596	370	413	1.712	1.698	2.600	2.707
famiglie residenti	10.384	10.507	4.220	4.252	7.167	7.208	21.771	21.967
persone povere	1.266	1.504	1.022	1.158	5.220	5.286	7.508	7.948
persone residenti	25.376	25.466	10.970	10.999	20.799	20.764	57.145	57.229
Composizione percentuale								
famiglie povere	19,9	22,0	14,2	15,3	65,9	62,7	100,0	100,0
famiglie residenti	47,7	47,8	19,4	19,4	32,9	32,8	100,0	100,0
persone povere	16,9	18,9	13,6	14,6	69,5	66,5	100,0	100,0
persone residenti	44,4	44,5	19,2	19,2	36,4	36,3	100,0	100,0
Incidenza della povertà (%)								
famiglie	5,0	5,7	8,8	9,7	23,9	23,6	11,9	12,3
persone	5,0	5,9	9,3	10,5	25,1	25,5	13,1	13,9
Intensità della povertà (%)								
famiglie	19,2	19,2	19,5	20,4	24,7	24,2	22,9	22,5

La povertà relativa

Nel 2000, la spesa media mensile per persona nel paese è risultata pari a 1 milione 569 mila lire (rispetto a 1 milione 492 mila lire del 1999); tale valore costituisce la linea di povertà relativa (o linea di povertà standard) per una famiglia di due componenti. Per confrontare le spese delle famiglie di diversa ampiezza si utilizza un'opportuna "scala di equivalenza" che tiene conto delle economie di scala che è possibile realizzare all'aumentare del numero dei componenti.

Se una famiglia di due persone spende mensilmente per consumi un importo pari o inferiore alla linea di povertà standard viene considerata relativamente povera; analogamente per le famiglie formate da un numero diverso di componenti, una volta che sia stata determinata la corrispondente linea di povertà.

La linea di povertà è ottenuta sulla base dei dati rilevati su un campione di circa 24 mila famiglie, scelte casualmente in modo da rappresentare il totale delle famiglie italiane. Per tenere conto dell'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione (errore campionario), si costruisce un intervallo (intervallo di confidenza) intorno al valore stimato sul campione che comprende, con una probabilità del 95%, il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione. La linea

di povertà risulta quindi compresa tra 1 milione 547 mila e 1 milione 591 mila lire; conseguentemente l'incidenza di povertà tra il 11,8% e il 12,9%.

Le precedenti considerazioni risultano importanti anche nei confronti temporali: limitate differenze tra le incidenze di povertà non sono infatti necessariamente significative in quanto possono essere determinate dall'errore campionario.

A fronte di una sostanziale stabilità a livello nazionale tra il 1999 ed il 2000 (dal 11,9% al 12,3%) si osserva un aumento significativo dell'incidenza di povertà nel Nord, dove il valore passa dal 5% nel 1999 al 5,7% nel 2000. Nel Centro e nel Mezzogiorno il fenomeno rimane essenzialmente invariato con un'incidenza, rispettivamente, del 9,7% e del 23,6%.

L'intensità della povertà, che misura di quanto in media la spesa delle famiglie povere è percentualmente al di sotto della soglia di povertà, indica che le famiglie povere spendono in media 1 milione 216 mila lire mensili, il 22,5% in meno della soglia.

Povertà, tipologia familiare, età, genere

In tutte le ripartizioni territoriali la povertà è maggiormente diffusa tra le famiglie di cinque o più componenti: nel 2000 per queste famiglie l'incidenza di

povertà è del 24,3% a livello nazionale e raggiunge il 33,4% nel Mezzogiorno. Si tratta per lo più di coppie con tre o più figli per le quali l'incidenza è pari al 25,2%, nel caso di famiglie con tre o più figli minori l'incidenza raggiunge il 25,5%.

Tra le coppie con persona di riferimento anziana (65 anni e oltre) l'incidenza di povertà è pari al 18,5%; tra le altre tipologie familiari (famiglie con membri aggregati) è del 17,6%. Queste tipologie risultano penalizzate soprattutto nel Mezzogiorno.

Un'incidenza prossima al 13% caratterizza a livello nazionale le famiglie monogenitore e le persone sole con 65 anni e più.

In generale, le famiglie con persona di riferimento in età di 65 anni e più mostrano un'incidenza di povertà (15,9%) superiore rispetto alle altre (circa 10%), arrivando al 28% nel Mezzogiorno. Il genere della persona di riferimento non sembra influenzare in maniera determinante la condizione di povertà, salvo che nelle regioni settentrionali, dove si osserva un'incidenza del 5,1% se la persona di riferimento è uomo e del 7% se è donna. La maggiore diffusione

della povertà che si registra tra le famiglie con persona di riferimento di genere femminile è determinata da due tipologie familiari: posto pari a 100 il totale delle famiglie povere con a capo una donna, 46 di esse sono anziane sole e 25 monogenitore.

Povertà, istruzione, condizione rispetto al lavoro

Un livello di scolarizzazione basso costituisce un elevato rischio di povertà: tra le famiglie in cui la persona di riferimento non ha alcun titolo di studio o ha soltanto la licenza elementare l'incidenza della povertà è del 19,5%.

I più bassi titoli di studio si osservano prevalentemente tra le persone anziane: nel Mezzogiorno su 100 famiglie povere con persona di riferimento meno istruita (senza titolo o con licenza elementare) 56 hanno persona di riferimento ultrasessantacinquenne; una percentuale che sale al 68% nel Nord e al 74% nel Centro.

La condizione di povertà è infine strettamente legata alla partecipazione

**LA PRESENZA
DI ANZIANI E FIGLI
MINORI
CARATTERIZZA LE
FAMIGLIE Povere**

CONGIUNTURA ECONOMICA E LINEA DI POVERTÀ

La linea di povertà relativa per una famiglia di due persone è pari alla spesa media mensile procapite per consumi. Viene quindi ricalcolata annualmente, e cambia di anno in anno a causa, da una parte, della variazione dei prezzi al consumo, dall'altra, della crescita in termini reali della spesa per consumi delle famiglie.

Tenendo conto solamente dell'effetto dovuto all'inflazione, rivalutando cioè la soglia di povertà del 1999 in base all'aumento del livello dei prezzi, si ottiene un valore pari a 1.529.623 lire, inferiore di circa 39 mila lire rispetto a quello della linea di povertà standard calcolata per il 2000 (1.568.791). Nel 2000 il numero di famiglie con una spesa per consumi inferiore alla linea del 1999 rivalutata risulta pari a 2 milioni 516

mila, mentre rispetto alla linea di povertà standard del 2000 è pari a 2 milioni 707 mila. Questa differenza di circa 190 mila famiglie rappresenta il numero di famiglie che, pur avendo una spesa per consumi superiore alla soglia del 1999 rivalutata, si collocano al di sotto della linea di povertà standard del 2000. Si tratta, in altri termini, delle famiglie che non sarebbero povere se si tenesse conto soltanto dell'aumento dei prezzi al consumo, ma che invece lo risultano qualora si tenga conto anche della crescita in termini reali della spesa media per consumi e quindi del miglioramento delle condizioni di vita medie della popolazione. Lo sviluppo economico ha dunque determinato un aumento del valore della linea di povertà (al netto della variazione del

livello dei prezzi) e un conseguente aumento del numero di famiglie povere. Tra il 1999 e il 2000, infatti, si è osservato un generale aumento della spesa per consumi, più accentuato però tra le famiglie con i livelli di spesa più alti. Le famiglie con i consumi più contenuti hanno pertanto peggiorato la propria condizione rispetto alle altre famiglie, sebbene abbiano di fatto migliorato il proprio standard di vita.

Per le famiglie del Nord l'aumento dell'incidenza di povertà osservato tra il 1999 ed il 2000 è totalmente attribuibile alla crescita di tale spesa media per consumi. Rimane invariata l'incidenza di povertà per il Centro, mentre per le regioni del Mezzogiorno si osserva un leggero miglioramento.

Incidenza di povertà rispetto alla linea di povertà 1999, alla linea 1999 rivalutata e alla linea di povertà 2000. Valori assoluti in migliaia e percentuali di famiglie povere sul totale delle famiglie

	Linea di povertà standard 1999 Lire 1.492.315		Linea di povertà 1999 Lire 1.529.623		Linea di povertà standard 2000 Lire 1.568.791	
	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)
Nord	518	5,0	540	5,1	596	5,7
Centro	370	8,8	372	8,8	413	9,7
Mezzogiorno	1.712	23,9	1.604	22,3	1.698	23,6
Italia	2.600	11,9	2.516	11,5	2.707	12,3

I LAVORATORI AUTONOMI PRESENTANO LA PIÙ BASSA INCIDENZA DI POVERTÀ

al mercato del lavoro. La percentuale di famiglie povere è più bassa se la persona di riferimento è occupata (7,9% se lavoratore autonomo, 9,8% se lavoratore dipendente), mentre aumenta se è ritirata dal lavoro (14,0%) e soprattutto se è in cerca di occupazione (33,1%).

Qualsiasi sia la condizione professionale della persona di riferimento, le famiglie con almeno un componente in cerca di occupazione presentano incidenze di povertà più elevate: quando la persona di riferimento è lavoratore autonomo l'incidenza è del 16,6%, del 21,7% se la persona di riferimento è lavoratore dipendente ed è pari al 25,4% nel caso in cui sia ritirata dal lavoro.

L'andamento della povertà nel biennio 1999-2000: un confronto

Nel biennio 1999-2000, l'incidenza di povertà relativa in Italia rimane sostanzialmente stabile, presentando tuttavia dinamiche diversificate per tipologie familiari e per aree territoriali. Una diminuzione dell'incidenza di

povertà si osserva per le famiglie monogenitore e per le persone sole con 65 anni e più, dovuta al miglioramento della loro condizione nel Mezzogiorno. Ciò si riflette anche nell'incidenza delle famiglie povere con persona di riferimento donna che in tale ripartizione passa dal 26% al 23,5%.

Le famiglie con tre o più figli minori mostrano complessivamente una diminuzione dell'incidenza di povertà di circa 1,5 punti percentuali. Tale variazione è particolarmente evidente nelle regioni del Mezzogiorno dove l'incidenza scende dal 37,2% nel 1999 al 33,7% nel 2000.

La percentuale di famiglie povere che hanno al loro interno un anziano diminuisce nel Mezzogiorno (dal 29,3% al 27,8%). Per contro, le famiglie con due o più anziani presentano un aumento dell'incidenza di povertà di 2,9 punti percentuali (dal 17,1% al 20%); sono in particolare le regioni centro-meridionali a mostrare variazioni significative.

Le tendenze al peggioramento nel biennio sono più evidenti nelle regioni del Nord e del Centro per le famiglie numerose (cinque o più componenti),

per le quali la percentuale delle povere passa dal 7,3% all'11,3% nel Nord e dal 14,1% al 16,2% nel Centro.

Nel 2000 le famiglie povere di tre componenti raggiungono il 10,5% e sono essenzialmente rappresentate da coppie con un figlio, per le quali l'incidenza sale dall'8,5% al 9,5%.

Per le famiglie con un solo figlio minore l'incidenza aumenta dal 10,8% del 1999 al 12,8% del 2000.

Anche le persone sole con meno di 65 anni passano dal 3,2% al 4,4%, pur continuando a rappresentare la tipologia a minor rischio di povertà. A queste si aggiungono le coppie con persona di riferimento di 65 anni e più (dal 16,1% al 18,5%) e le altre tipologie familiari (dal 16,3% al 17,6%).

L'analisi della povertà secondo l'età della persona di riferimento evidenzia una maggiore diffusione tra le famiglie con a capo un giovane con meno di 35 anni (l'incidenza passa dal 8,3% al 9,8%) e tra le famiglie con persona di riferimento di età compresa tra 55 e 64 anni (dal 9,5% al 10,4%), dovuta all'andamento delle regioni del Centro-nord.

Relativamente al titolo di studio, tra le

famiglie con persona di riferimento in possesso di licenza media inferiore l'incidenza aumenta dall'11% al 12,5% e dal 3,8% al 4,7% per famiglie con persona di riferimento con licenza media superiore e oltre, dati che risentono in particolare dell'andamento delle regioni centro-settentrionali.

La presenza in famiglia di almeno una persona in cerca di occupazione determina un incremento del fenomeno povertà nell'arco del biennio, soprattutto tra le famiglie con due o più componenti in cerca di lavoro (dal 35% al 39,1%). Questo risultato è essenzialmente influenzato dalla situazione nel Mezzogiorno, dove l'incidenza aumenta di oltre 3 punti percentuali, attestandosi al 43%.

Le famiglie a rischio di povertà e quelle appena povere

La linea di povertà costituisce un valore soglia che, dividendo le famiglie tra povere e non povere impedisce uno studio più articolato del fenomeno e di distinguerne le diverse

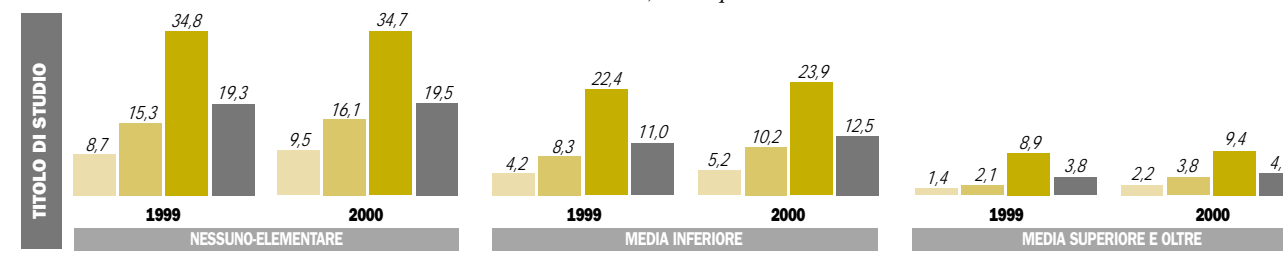
LE FAMIGLIE NUMEROSE HANNO MAGGIORI DIFFICOLTÀ ECONOMICHE

CARATTERISTICHE DELLE FAMIGLIE POVERE

Incidenza di povertà per ampiezza della famiglia e ripartizione geografica. Anni 1999 e 2000, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000
1 componente	5,3	6,1	6,3	6,2	21,9	17,5	10,1	9,3
2 componenti	5,0	4,9	10,4	11,9	24,5	24,2	11,4	11,7
3 componenti	4,3	4,9	7,3	8,5	18,7	21,6	9,2	10,5
4 componenti	5,0	5,9	9,1	10,7	25,0	25,0	14,1	14,7
5 o più componenti	7,3	11,3	14,1	16,2	32,7	33,4	22,9	24,3

Incidenza di povertà fra le famiglie per alcune caratteristiche della persona di riferimento e ripartizione geografica. Anni 1999 e 2000, valori percentuali



Incidenza di povertà per età della persona di riferimento e ripartizione geografica. Anni 1999 e 2000, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000
fino a 34 anni	3,0	4,3	4,9	8,1	18,3	18,5	8,3	9,8
da 35 a 44 anni	3,1	5,5	7,0	7,7	23,8	23,1	11,0	12,0
da 45 a 54 anni	3,6	3,5	6,4	5,7	19,5	22,0	9,7	10,0
da 55 a 64 anni	3,6	4,4	6,1	7,9	21,6	21,2	9,5	10,4
65 anni e oltre	8,2	8,3	13,1	14,7	29,4	28,0	16,1	15,9

Incidenza di povertà per tipologia familiare e ripartizione geografica. Anni 1999 e 2000, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000
persona sola con meno di 65 anni	*	3,1	*	*	8,7	9,0	3,2	4,4
persona sola con 65 anni e più	8,4	8,7	*	9,4	29,9	23,2	15,4	13,2
coppia con p.r. con meno di 65 anni	1,8	1,9	4,6	*	14,1	12,7	5,1	4,8
coppia con p.r. con 65 anni e più	7,8	8,0	15,3	18,5	28,8	32,8	16,1	18,5
coppia con 1 figlio	3,8	4,4	7,0	7,3	17,7	20,4	8,5	9,5
coppia con 2 figli	4,6	5,6	7,4	10,0	24,0	24,4	13,5	14,5
coppia con 3 o più figli	8,1	11,3	15,1	*	31,9	33,3	24,4	25,2
monogenitore	6,4	5,9	10,0	13,7	28,5	23,5	14,2	13,0
altre tipologie	7,4	9,6	13,5	14,7	33,3	32,4	16,3	17,6

p.r. (persona di riferimento): intestatario della scheda anagrafica

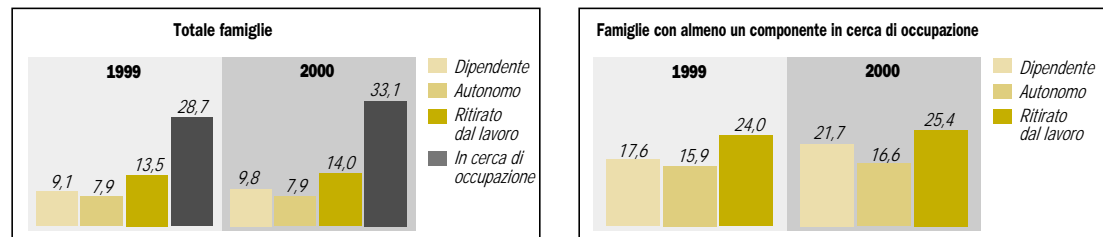
Incidenza di povertà per alcune caratteristiche familiari e ripartizione geografica. Anni 1999 e 2000, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000
Famiglie con figli minori								
con 1 figlio minore	3,8	5,9	7,5	9,9	21,3	23,9	10,8	12,8
con 2 figli minori	5,8	6,7	8,6	11,3	27,1	26,0	16,4	16,4
con 3 o più figli minori	*	*	*	*	37,2	33,7	27,0	25,5
almeno 1 figlio minore	4,7	6,5	8,9	10,5	23,2	25,8	13,9	15,1
Famiglie con anziani								
con 1 anziano	7,2	7,4	11,2	11,5	29,3	24,8	14,9	13,5
con 2 o più anziani	9,2	10,0	15,8	19,0	29,3	33,8	17,1	20,0
almeno 1 anziano	7,9	8,1	12,8	14,1	29,3	27,8	15,7	15,6

* il dato non risulta significativo a motivo della scarsa numerosità

CONDIZIONE LAVORATIVA E POVERTÀ

Incidenza di povertà per condizione e posizione professionale della persona di riferimento della famiglia.
Anni 1999 e 2000, valori percentuali



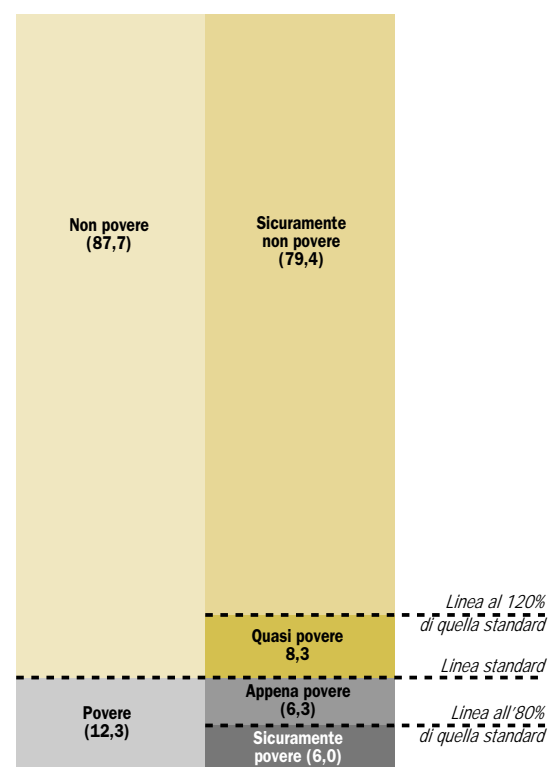
Incidenza di povertà per numero di persone in cerca di occupazione e ripartizione geografica.
Anni 1999 e 2000, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000
nessuna persona	4,8	5,4	8,3	8,9	21,9	21,0	10,4	10,6
1 persona	7,5	9,7	10,1	14,4	27,6	30,0	19,1	21,8
2 o più persone	*	*	*	*	39,1	43,0	35,0	39,1

* il dato non risulta significativo a motivo della scarsa numerosità

FAMIGLIE POVERE E NON POVERE

Famiglie povere e non povere in base a tre diverse linee di povertà. Anno 2000, composizioni percentuali



sfumature. Per questo motivo vengono introdotte due soglie aggiuntive, pari all'80% ed al 120% di quella standard. In questo modo si individuano quattro categorie di famiglie: quelle sicuramente povere (con consumi inferiori all'80% della linea di povertà

standard), quelle appena povere (tra l'80% della linea e la linea stessa), quelle a rischio di povertà (con consumi superiori alla linea di non oltre il 20%) e quelle sicuramente non povere con consumi più elevati. Nel 2000 circa 1 milione 318 mila famiglie risultano sicuramente povere, con differenze territoriali ben delineate e in sfavore del Mezzogiorno. Infatti nel Nord le famiglie sicuramente povere rappresentano il 2,2% del totale, salgono al 4,2% nel Centro per raggiungere il 12,5% nel Mezzogiorno. Questa quota, pur essendo caratterizzata da condizioni economiche disagiate rispetto alle restanti famiglie, viene comunque individuata in base ad una soglia di consumo superiore di circa 200 mila lire mensili al valore della linea di povertà assoluta.

Povertà assoluta

In termini assoluti la povertà viene definita come una condizione economica di incapacità all'acquisto di determinati beni e servizi, indipendentemente dallo standard di vita medio della popolazione di riferimento. Essa è determinata sulla base di un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali per una famiglia italiana, che viene rivalutato negli anni per tener conto della variazione dei prezzi correnti, ed individua quel sottogruppo di famiglie relativamente povere caratterizzate da condizioni economiche particolarmente disagiate.

Nel 2000 la linea di povertà assoluta per una famiglia di due componenti è pari a 1 milione 55 mila lire mensili, rispetto a 1 milione 29 mila lire del 1999. Complessivamente 954 mila famiglie (pari al 4,3% del totale) e 2 milioni 937 mila individui (pari al 5,1%) risultano essere in condizioni di povertà assoluta. Nel Mezzogiorno l'incidenza è del 9,4%, mentre nel Centro e nel Nord è pari rispettivamente al 2,7% e all'1,6%. L'intensità della povertà assoluta a livello nazionale è del 19,3%; nel Centro e nel Mezzogiorno i valori sono prossimi al 20%, mentre nelle regioni settentrionali l'intensità è pari al 15,4%. Le famiglie di quattro o più componenti sono quelle che presentano l'incidenza di povertà assoluta più alta, pari al 7%. Le condizioni di maggior disagio si osservano tra le coppie con tre e più

figli che, tuttavia, vedono migliorare le proprie condizioni: tra il 1999 e il 2000 l'incidenza scende dal 15,9% all'11,5%. Anche le famiglie di altra tipologia, con membri aggregati, e gli anziani soli rappresentano categorie ad alto rischio di povertà assoluta, con valori dell'incidenza rispettivamente del 7,6% e del 5,3%, nonostante per questi ultimi si osservi un miglioramento. Le famiglie monogenitore mostrano una riduzione di incidenza rispetto al 1999 di 1,4 punti percentuali (4,1% rispetto a 5,5%). Le coppie con persona di riferimento di oltre 65 anni e i single giovani/adulti (meno di 65 anni) sono le uniche tipologie familiari che presentano un leggero peggioramento rispetto al 1999.

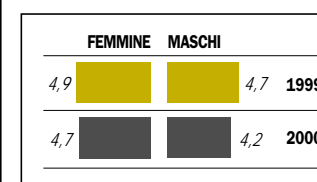
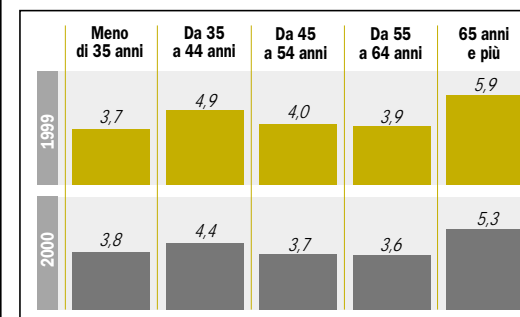
SOTTO LA SOGLIA DI POVERTÀ ASSOLUTA IL 4,3% DELLE FAMIGLIE

PRINCIPALI INDICATORI DELLA POVERTÀ ASSOLUTA

Povertà assoluta per ripartizione geografica. Anni 1999 e 2000, migliaia di unità e valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000
Migliaia di unità								
famiglie povere	140	163	108	116	790	675	1.038	954
persone povere	325	383	340	341	2.612	2.213	3.277	2.937
Composizione percentuale								
famiglie povere	13,5	17,1	10,4	12,2	76,1	70,7	100,0	100,0
persone povere	9,9	13,0	10,4	11,6	79,7	75,4	100,0	100,0
Incidenza della povertà (%)								
famiglie	1,4	1,6	2,6	2,7	11,0	9,4	4,8	4,3
persone	1,3	1,5	3,1	3,1	12,6	10,7	5,7	5,1
Intensità della povertà (%)								
famiglie	18,5	15,4	18,9	20,1	19,8	19,9	19,6	19,3

Incidenza di povertà assoluta per classe di età della persona di riferimento della famiglia.
Anni 1999 e 2000, valori percentuali



Incidenza di povertà assoluta per genere della persona di riferimento.
Anni 1999 e 2000, valori percentuali

Incidenza di povertà assoluta per alcune caratteristiche familiari.
Anni 1999 e 2000, valori percentuali

	1999	2000
Ampiezza della famiglia		
1 componente	4,4	3,8
2 componenti	3,1	3,2
3 componenti	3,1	2,9
4 o più componenti	8,2	7,0
Tipologia familiare		
persona sola con meno di 65 anni	1,4	1,9
persona sola con 65 anni e più	6,7	5,3
coppia con p.r. con meno di 65 anni	1,5	1,2
coppia con p.r. con 65 anni e più	4,0	4,9
coppia con 1 figlio	2,7	2,7
coppia con 2 figli	5,5	5,3
coppia con 3 o più figli	15,9	11,5
monogenitore	5,5	4,1
altre tipologie	7,8	7,6

p.r. = persona di riferimento della famiglia, intestatario della scheda di famiglia in anagrafe.

IL 6% DELLE FAMIGLIE ITALIANE È SICURAMENTE DISAGIATO

Spesa media familiare: è calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita, rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti, che non rientrano nel concetto economico di spesa per consumi.

Spesa media per persona: si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti.

Linea di povertà standard (relativa): si definisce povera una famiglia di due componenti la cui spesa mensile per consumi è pari o inferiore a quella media per persona nel paese. Nel 2000 questa spesa è risultata pari a 1.568.791 lire mensili correnti.

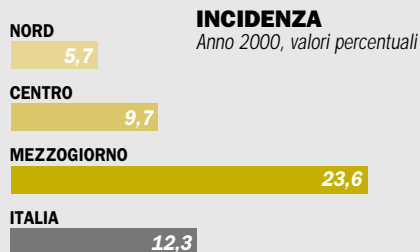
Scala di equivalenza: insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare il consumo equivalente di famiglie di diversa ampiezza, cioè per stabilire la soglia di povertà quando le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella standard (2.557.129 lire), la soglia per una famiglia di sei persone è 2,15 volte quella standard (3.388.589).

SCALA DI EQUIVALENZA

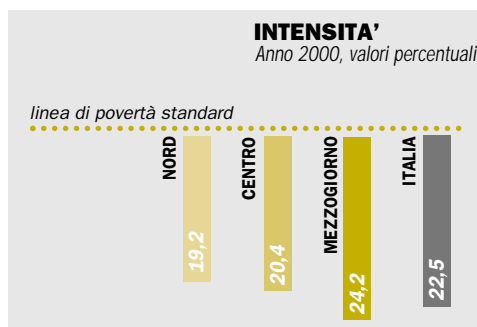
Anno 2000, lire correnti per mese

Ampiezza della famiglia	Coefficienti	Soglie di povertà
1	0,60	941.275
2 (linea standard)	1,00	1.568.791
3	1,33	2.086.492
4	1,63	2.557.129
5	1,90	2.980.703
6	2,15	3.388.589
7 o più	2,40	3.765.098

Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.



Intensità della povertà: misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie convenzionalmente definite povere è al di sotto della soglia di povertà.



Linea di povertà assoluta: Valore monetario di un paniere di beni e servizi indispensabili affinché una famiglia di data ampiezza possa raggiungere un livello di vita "socialmente accettabile" nel paese. Viene calcolato per ciascuna ampiezza familiare aggregando le componenti alimentare, per l'abitazione e residuale. Non sono necessari quindi coefficienti correttivi per il diverso numero di componenti della famiglia. Vengono definite povere le famiglie che presentano una spesa media mensile familiare inferiore o uguale al valore monetario del paniere.

LINEA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA

Anni 1999 e 2000, lire correnti per mese

Numero di componenti la famiglia	1999	2000
1	686.687	703.854
2	1.029.377	1.055.111
3	1.462.109	1.498.662
4	1.851.528	1.897.816
5	2.333.620	2.391.961
6	2.689.640	2.756.881
7 o più	3.035.051	3.110.927

Per informazioni:
ISTAT,
Condizioni economiche
delle famiglie

Giuliana Coccia
Nicoletta Pannuzi
+39 06 59524719
+39 06 59524723